



N° 8/9
Settembre-Ottobre 2011



Direttore
Giuliano Poletti
Direttore responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Flavia Iurilli
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.coop
Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Manovra: Direzione Legacoop, "Preoccupati per la situazione del Paese, inaccettabile l'aumento del prelievo fiscale sulle cooperative; necessario tassare i grandi patrimoni e trovare risorse per lo sviluppo"

La Direzione Nazionale di Legacoop, riunita a Roma il 7 settembre 2011 in seduta straordinaria, ha ribadito la preoccupazione per la situazione economica e finanziaria del Paese ed ha verificato le gravi difficoltà che anche le imprese cooperative incontrano nella loro attività quotidiana, come riflesso diretto di processi innescati dalla crisi in atto: calo dei consumi, problematicità del rapporto con le pubbliche amministrazioni sul piano del mantenimento delle attività in appalto, crisi drammatica di alcuni settori (in particolare costruzioni ed immobiliare). Preoccupano, insomma, la capacità di tenuta complessiva del Paese e le sue conseguenze su un sistema, quello cooperativo, che, per difendere l'occupazione a fronte della crisi, ha operato significative riduzioni dei margini: una situazione sopportabile nel breve termine, ma che nel medio-lungo, traducendosi nella concreta impossibilità di nuovi investimenti, determinerebbe situazioni di criticità e di perdita di prospettiva per gran parte delle imprese cooperative.

A fronte di questa situazione, la Direzione Nazionale di Legacoop ha ribadito le posizioni espresse dall'Alleanza delle Cooperative Italiane sul merito dell'intervento deciso dal governo sulla fiscalità cooperativa, sottolineando come sia inaccettabile, nel momento in cui anche l'Unione Europea indica la necessità urgente di definire misure che aiutino la crescita, aumentare il prelievo fiscale

nei confronti delle cooperative che anche negli ultimi due anni, in controtendenza con il dato complessivo del sistema produttivo, hanno salvaguardato l'occupazione, il reddito dei lavoratori ed il potere di acquisto delle famiglie. Con un provvedimento del genere, secondo l'organismo dirigente di Legacoop Nazionale, si maschera, dietro la necessità di reperire risorse, un attacco alle cooperative, al principio di solidarietà tra persone e tra generazioni che esse realizzano, rendendo così possibile quel pluralismo delle forme di impresa che è una ricchezza per il mercato.

A tale proposito, la Direzione Nazionale di Legacoop ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, la cui efficacia è stata testimoniata anche dalle molte voci che, a livello politico e sociale, si sono levate per criticare l'iniziativa del governo e in difesa del valore dell'esperienza cooperativa nel nostro paese.

La Direzione Nazionale di Legacoop ritiene necessaria una manovra equa che, invece di colpire i cittadini -sia direttamente con l'aumento delle aliquote IVA sia con tagli pesanti agli enti locali che si tradurranno in un drastico ridimensionamento dei servizi alla collettività- intervenga, ad esempio, sui capitali scudati ed i grandi patrimoni; una manovra che metta in sicurezza i conti pubblici ma, nello stesso tempo, reperisca risorse da destinare al sostegno dello sviluppo. In proposito, la Direzione Nazionale di Legacoop ritiene che, anziché tartassarle, lo Stato dovrebbe

stare al fianco delle imprese che investono e promuovere azioni che incoraggino i cittadini ad investire anche i propri risparmi: ad esempio con una riduzione dei tassi dei mutui, che potrebbe stimolare una decisa ripresa dell'edilizia abitativa e rimettere in moto il settore delle costruzioni che è, anche per l'indotto industriale e di servizi che determina, un importante volano per il rilancio dell'economia nazionale.

La Direzione Nazionale di Legacoop si è poi soffermata sull'art. 8 della manovra, ribadendo la posizione che era stata espressa congiuntamente dal tavolo delle parti sociali negli incontri e nel documento consegnato al governo: lungi dall'essere regolate per decreto, le materie inerenti i rapporti di lavoro e la contrattazione debbono essere lasciate al libero confronto ed all'autonomia negoziale delle parti sociali.

A conclusione dei lavori, la Direzione Nazionale di Legacoop ha espresso un forte apprezzamento per il costante richiamo del capo dello Stato alla necessità di coesione e di assunzione condivisa di responsabilità ed ha ribadito, in linea con la posizione espressa a fine luglio dalle organizzazioni di rappresentanza di banche ed imprese e dai sindacati confederali, l'esigenza di una forte discontinuità capace di recuperare immediatamente la credibilità perduta, e di realizzare un progetto di crescita del Paese che assicuri la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione.

Le modifiche della manovra al regime fiscale delle cooperative

Una prima disposizione eleva dal 55% al 65% la quota imponibile degli utili delle cooperative di consumo a mutualità prevalente, e dal 30% al 40% la quota di imponibilità degli utili delle altre cooperative a mutualità prevalente, ad eccezione delle cooperative sociali, delle cooperative agricole e della piccola pesca e delle banche di credito cooperativo.

Una seconda disposizione incide sulla esclusione da imposizione fiscale degli utili destinati a riserva obbligatoria (il 70% degli utili annuali per le BCC, il 30% per tutte le altre cooperative), assoggettandone a tassazione il 10%: dunque, il 7% degli utili annuali per le BCC e il 3% per le altre cooperative. L'effetto combinato delle due disposizioni per le cooperative a mutualità prevalente è di elevare:

- di 3 punti l'area imponibile di quelle agricole e della piccola pesca;
- di 7 punti l'area imponibile delle banche di credito cooperativo;
- di 13 punti l'area imponibile di tutte le altre, ad eccezione delle cooperative sociali.

Per come sono formulate le norme, non è chiaro se la disposizione relativa alla riserva obbligatoria colpisca o meno le cooperative sociali e le cooperative a mutualità non prevalente.

Da sottolineare, infine, che nel passaggio in Commissione è stata inserita una clausola di salvaguardia, secondo la quale le disposizioni sono dettate "in anticipazione della riforma del sistema fiscale".

Alleanza Delle Cooperative Italiane «Importante sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea; fiscalità cooperativa non è aiuto di stato» L'Europa premia le cooperative, l'Italia no

«Una sentenza che segna un punto a favore della specificità e della distintività delle imprese cooperative e smentisce le spinte omologatrici che vorrebbero uniformare le imprese cooperative agli altri modelli d'impresa». Questo il commento, di Luigi Marino, presidente di Confcooperative e portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Italiane a nome di Rosario Altieri, presidente Agci e Giuliano Poletti, presidente Legacoop, sull'attesa sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo che era stata chiamata a pronunciarsi dalla "nostra" Corte di Cassazione sui casi di tre cooperative risalenti addirittura agli anni '80.

«Sui casi specifici la Corte di Giustizia - dice la nota dell'Alleanza delle Cooperative - rimanda la decisione ai giudici nazionali che dovranno valutare sulla base della legislazione degli anni '80, con norme non più in vigore nella formulazione e nei contenuti (Dpr 601/1973). La Corte di Giustizia, infine, raccomanda, giustamente, di valutare i casi in base all'art. 87 del Trattato Europeo che disciplina il capitolo sugli aiuti di stato».

«Su questi casi ormai antichi che si trascinano da decenni confermando la terrificante lentezza della giustizia civile italiana i giudici finalmente

decideranno. Invece, per quanto concerne le questioni generali coinvolte nella vicenda constatiamo con grande soddisfazione che la Corte di Giustizia nelle sue motivazioni accoglie e riconosce principi fondamentali per la politica cooperativa in Europa e in Italia. La Corte, infatti, riconosce alle cooperative il carattere di imprese ret-

te da principi di funzionamento peculiari che le differenziano nettamente dagli altri operatori privati e conferma che i regimi normativi e fiscali legati all'attività mutualistica non rappresentano aiuto di stato».

«Dunque l'Europa non offre né pretesti, né legittimazioni per chi in Italia, nella politica, nella ma-

gistratura e in ogni campo di responsabilità vanta atteggiamenti punitivi e strumentali verso la cooperazione. Sono atteggiamenti di chi, per proprio calcolo politico o economico, va contro l'interesse dell'Italia e penalizza donne e uomini impegnati nella realtà cooperativa e che meritano, invece, di essere premiati».



Profonda commozione e sgomento per l'improvvisa scomparsa di Vanda Spoto, presidente di Legacoop Campania e vicepresidente di Legacoop Nazionale

Profonda commozione e sgomento. Questi i sentimenti della Presidenza Nazionale e di tutta Legacoop di fronte alla notizia dell'improvvisa scomparsa, avvenuta il 29 luglio nella sua casa di Napoli, di **Vanda Spoto**, Presidente di Legacoop Campania e Vicepresidente di Legacoop Nazionale; incarico, quest'ultimo, al quale era stata eletta dalla Direzione Nazionale di Legacoop il 18 maggio di quest'anno.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda l'intelligenza, la passione civile, l'attenzione ai problemi sociali e le capacità politiche e organizzative di Vanda Spoto, che hanno segnato il suo lungo impegno al servizio della cooperazione, con una passione sincera per tutto ciò che questo modello di impresa rappresenta, sia dal punto di vista sociale che economico.

Segue a pag. 2

Nata a Napoli nel 1951, Vanda Spoto era una figura storica della cooperazione campana. Presidente di Coop Campania, aveva ricoperto ruoli di carattere nazionale all'interno dell'Associazione nazionale delle Cooperative di Consumatori (Ancc-Coop) ed era, da oltre dieci anni, membro del C.d.A. di Unicoop Tirreno. Eletta Presidente di Legacoop Campania nel 2007 (prima donna a ricoprire l'incarico di presidente di una Legacoop Regionale nella storia dell'Associazione), era stata riconfermata in questa carica nel Congresso regionale del marzo 2011. Sempre dal 2007 era Responsabile regionale dell'Associazione Cooperare con Libera Terra: anche grazie al suo impulso si è realizzata in Campania la prima cooperativa Libera Terra, "Le terre di Don Pepe Diana", per la produzione di mozzarella di bufala sui terreni confiscati alla camorra nel casertano. Aveva ricoperto anche vari incarichi di carattere nazionale: membro della Direzione nazionale di Legacoop e del Comitato esecutivo della Commissione Pari Opportunità, e Coordinatrice della Commissione che ha ridisegnato le regole della governance associativa di Legacoop. Nel maggio del 2010 era stata nominata membro della Giunta della Camera di Commercio di Napoli. Era stata, inoltre, Consigliere provinciale di Napoli dal 1975 al 1980.

Ha lasciato un segno indelebile in tutti quelli che l'hanno conosciuta

A cura di Anna Ceprano, Ufficio stampa Legacoop Campania

Un giorno di corse contro il tempo, di appuntamenti, di volti e voci che si susseguono, di problemi che si accavallano, che chiedono soluzioni e che ti porti sempre dietro. Un giorno che sembra definito, che si aprirà e si chiuderà come sempre, con tanta fatica nel cuore ma la determinazione a continuare cocciutamente, perché la speranza del cambiamento non permette tentennamenti e soste ma vuole solo azioni concrete. Un giorno in cui il ruolo pubblico non smette mai di intrecciarsi con quello privato di madre, fatica gioiosa di donna che ha tanto desiderato i suoi figli e che tanto si interrogava sul loro futuro, un pensiero costante, un amore grande e per sempre. Un giorno di dubbi e riflessioni, un giorno di ascolto e di confronto. In un giorno così, che doveva essere uguale agli altri, Vanda Spoto se n'è andata, in punta di piedi, in silenzio, discreta. Vanda, ha lasciato un segno indelebile in tutti coloro che l'hanno conosciuta. Bastava anche un incontro fugace per rimanere abbagliati dalla sua solarità, per essere catturati dalla bellezza e profondità dei suoi occhi attenti, vivi e curiosi. Mite e dolce ma passionale e sanguigna, poteva accarezzare o sferzare con le parole, purché queste non rimanessero passi incompiuti. Vanda è stata, nella sua breve e intensa vita, una dirigente politica e cooperativa stimata e apprezzata. L'impegno e la dedizione verso gli altri, in specie i più bisognosi, lo ha respirato nell'aria fin da piccola: il padre, infatti, era un medico comunista, Medaglia d'Oro per le Quattro Giornate di Napoli, la madre, di cui era il ritratto, era dolce e accogliente. Da giovane era già attivamente impegnata nel movimento studentesco, a fianco del movimento operaio e tra le animatrici del nascente movimento delle donne. Eletta Consigliere provinciale a Napoli nelle fila del Partito Comunista, amava definirsi e presentarsi sempre con orgoglio come donna di sinistra. Amava la sua città, Napoli, di un sentimento tenero e straziante insieme, e non ha mai smesso di lavorare per quello che definiva "il riscatto", in cui ha sempre creduto fiduciosa. In tempi non sospetti ha lavorato a favore della tutela dell'ambiente e per i diritti umani. Era nota a tutti la sua passione per l'Africa, il Burkina Faso in particolare, dove si è recata spesso a seguire personalmente i progetti che ha contribuito a creare con Unicoop Tirreno e l'Associazione Shalom. La Cooperazione per lei non è stata solo un lavoro, ma una scelta di vita. Avrebbe potuto insegnare, come pure ha fatto per un breve periodo, poiché era laureata in filosofia, ma l'autorganizzazione dei lavoratori, la centralità della persona nel fare impresa, la solidarietà di una rete che è movimento decisero per lei: era tutto questo e tanto altro ancora che poteva permetterle di mettere insieme bisogni per creare ricchezza e benessere per tutti. E la cooperazione l'ha scelta, a sua volta, fino a divenirne, negli anni, una figura storica, a partire dal suo lavoro in COOP, fino ad essere eletta quest'anno, prima donna Vice Presidente nazionale di Legacoop, in ben 125 anni di vita dell'Associazione. Un incarico che aveva accettato con un rispetto quasi sacrale, di cui sentiva l'importanza soprattutto per le donne, per le quali nel 2007 aveva costituito una sorta di apripista, quando fu eletta prima donna, in tutta Italia, Presidente di una Lega regionale, della Campania appunto. In questo ruolo, era stata confermata per un secondo mandato a marzo scorso e nei quasi cinque anni di presidenza si è distinta per essere diventata un punto di riferimento per le Cooperative, di cui parlava e che presentava all'esterno, ognuna come fosse un piccolo tesoro di inestimabile valore, perché ciascuna per lei era unica ed esclusiva; per le altre Centrali cooperative, Agci e Concooperative, anticipando quel lavoro comune che poi in tempi recenti si è concretizzato negli indirizzi nazionali dell'Alleanza Cooperativa; per le altre Associazioni datoriali, ad esempio con il consolidamento del lavoro avviato in precedenza con il Coordinamento delle Pmi e Cooperazione; con i Sindacati e con il mondo più variegato della società civile. Uno degli incarichi di cui pure era orgogliosa e in cui profondeva energie senza risparmio era quello di Responsabile regionale dell'Agenzia Cooperare con Libera Terra e, infatti, anche grazie al suo impulso si è realizzata in Campania la prima cooperativa di Libera Terra, "Le Terre di Don Pepe Diana", per la produzione di mozzarella di bufala, sui terreni confiscati alla camorra nel casertano.



Vanda Spoto alla trasmissione Buongiorno Campania del TG3.

La lotta per la legalità, infatti, era per Vanda un po' il fondamento per ogni azione di libertà, nulla era possibile senza liberare questo territorio dal ricatto della camorra, della corruzione e del malaffare. Don Tonino Palmese, uno dei Referenti regionali di Libera e amico di Vanda, ha celebrato la messa per il suo funerale e nel ricordarla, con parole di straordinario calore, ha invitato tutti a prendere esempio da questa donna che, parafrasando il personaggio di una celebre commedia di Eduardo, non aspettava che passasse semplicemente la nottata ma si alzava ogni mattina prendendo di petto le questioni, cercando di unire e mai di dividere. Anche per questo Vanda riusciva ad entrare nel cuore e nell'immaginario delle persone, per la sua capacità di fare gruppo, di coinvolgere e di far sentire tutti ugualmente importanti, al di là delle cariche o del prestigio personale. Vanda Spoto era anche membro della Giunta della Camera di Commercio di Napoli, dove si è fatta apprezzare per le sue doti manageriali e umane, tanto che Maurizio Maddaloni, che ne è Presidente, l'ha definita: "Una figura splendida e solare di dirigente esemplare e donna eccezionale. Un'amica prima, e una consigliera preziosa lungo tutto il cammino comune percorso insieme in questi anni. Ci mancheranno il suo ottimismo da combattente e il suo sorriso". Tantissime sono state le attestazioni dell'affetto e del rispetto di chi ha avuto l'opportunità di fare un tratto di strada assieme a lei, basta vedere le dichiarazioni raccolte dalla stampa, a partire da quella del neo Sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, con cui le era bastato pochissimo tempo per entrare in sintonia, che ha detto: "Oggi per Napoli è un giorno di sofferenza e di dolore. La scomparsa di Vanda Spoto rappresenta, infatti, una grande perdita per la cittadinanza e per il Paese intero. Coraggioso esempio di passione civile, ha dedicato la sua vita alla creazione di una società veramente democratica, fondata sull'uguaglianza e la giustizia e, soprattutto, sull'idea di una cittadinanza attiva". Ma se si scorre il suo profilo su Facebook ci si rende conto che è stato un delirio di testimonianze e di dolore, di sconcerto e di sgomento. Tanti i nomi di amici e compagni vecchi e nuovi che, con tutti i mezzi possibili, stanno ancora in queste ore onorando la sua memoria. Tante le cose che ognuno vorrebbe ancora dirle. Anna Rea, della Segreteria nazionale della Uil, scrivendo alla Legacoop Campania, esorta: "Siate orgogliosi e fieri della sua esistenza terrena". La dedizione con cui ognuno di noi, in queste ore in cui il silenzio non è più rotto dalla sua voce squillante e canterina, sta affrontando il lavoro quotidiano testimoniano che il suo seme lo ha piantato: ora da quell'orgoglio e da quella fierezza bisogna far crescere una pianta sana e vigorosa.

Soc. Coop. Edilizia Agricola "LA PUTIGNANESE"

Str. Prov.le per Conversano n.c.
70017 - Putignano (Bari)

Convocazione Assemblea Ordinaria dei soci

I Sigg. Soci dell'Oleificio Sociale "LA PUTIGNANESE" Soc. Coop. Agricola, sono convocati in Assemblea Ordinaria, presso la sede sociale in Putignano (BA) Str. Prov.le per Conversano n.c. per il giorno 15 Ottobre 2011 alle ore 8,30, in prima convocazione e nel caso che non si raggiunga il numero legale, il giorno 16 Ottobre 2011, alla stessa ora, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 30 Giugno 2011 e della Nota Integrativa. Relazione del Revisore Contabile;
2. Rinnovo del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente



SOCI E CAPITALE SOCIALE

RISPARMIO SOCIALE E OBBLIGAZIONARIO

INTERVENTI

PATRIMONIO IMMOBILIARE

MARKETING

MUTUI

GESTIONE DOCUMENTALE E PROTOCOLLAZIONE

GESTIONE CONTABILE E FISCALE

CONTROLLO DI GESTIONE

GESTIONE FINANZIARIA E TESORERIA

SICUREZZA E PRIVACY



Encodata S.p.A. Via Fermi, 44 - 20090 Assago
Tel. 02.4880202 Fax 02.4883445
www.encodata.it century@encodata.it



Costituzione della cooperativa 'Le terre di Don Pepe Diana'

Cooperative industriali: moderato ottimismo dall'esame dei primi dati 2011

Ai lavori dell'Assemblea nazionale di settore, svoltasi il 6 luglio ad Imola, sono intervenuti Giuliano Poletti e Carlo Zini.

Un "moderato ottimismo" è ciò che emerge analizzando i primi dati 2011 registrati dalle cooperative del settore industriale: 4 miliardi di euro il fatturato 2010, di cui il 70% in Emilia-Romagna. Tra le città più virtuose c'è proprio **Imola**, quest'anno location - nell'headquarter della cooperativa **3 Elle** - dell'Assemblea Nazionale delle Cooperative Industriali e cuore delle celebrazioni per il centenario di **Legacoop Imola**, l'associazione regionale presieduta da **Sergio Prati**. Ad aprire i lavori sul tema *Misurarsi con il mercato globale per riprendere la via dello sviluppo* è stato **Maurizio De Santis**, Responsabile Nazionale Cooperative Industriali. "Dalla globalizzazione non ci si può solo difendere", la riflessione di De Santis sui cambiamenti economici dettati dai mercati globali, accompagnata da un invito a riflettere sulla corretta lettura della crisi e delle sue conseguenze, in particolare nel settore manifatturiero.

Globale è stato lo sguardo d'insieme dell'Assemblea, a partire dai contributi in videoconferenza dei cooperatori italiani all'estero: **Antonio Pasini**, Direttore Generale di Sacmi Nanhai in Cina; **Massimo della Casa**, Amministratore Delegato CCPL di Coopbox Hispania in Spagna e **Ognjen Tisma**, Direttore Stabilimento Cormo Bjelovar in Croazia.

Export e nuovi mercati sono le parole d'ordine per il futuro secondo **Carlo Zini**, Presidente Ancpl, sostenitore di progetti di internazionalizzazione, aggregati di impresa e innovazione, a partire dal segmento energetico ambientale perché "i soggetti più a rischio sono quelli concentrati solo sul prodotto". È il fatturato estero del resto a invertire la tendenza negativa che ha caratterizzato il 2010, registrando un aumento, pur essendo ancora lontani dai livelli pre-crisi. Alla crescita di fatturato che ha dato nuovi impulsi agli investimenti, aumentati nel 2010 dell'11,6%, va aggiunto il limitato ricorso agli ammortizzatori sociali sul fronte occupazionale. Preoccupa, invece, il calo degli utili (-8,9% nel 2010 e -2,8% nel 2011). A soffrire di più è la filiera dell'edilizia con -7,13 milioni.



Maurizio De Santis,
Responsabile Nazionale del Settore Industriale Ancpl

Durante l'Assemblea, Ancpl ha presentato un'indagine (vedi box in questa pagina) su un campione di 33 cooperative per monitorarne gli andamenti e verificare la resistenza delle imprese alla crisi a due anni dal suo inizio. Per le 33 cooperative l'esercizio 2010 si chiude con un lieve recupero del fatturato (+4,1%) che sembrerebbe confermarsi per il 2011, anche se dall'analisi per comparto emergerebbe una sostanziale frenata per l'esercizio in corso per i produttori di beni di consumo (-0,8%) e un calo per le cooperative del settore metalmeccanico (-4,8% con l'esclusione di Sacmi). Su 33 cooperative, sono 21 quelle che realizzano una parte del proprio fatturato all'estero con un buon livello di differenziazione e prevalentemente nel settore metalmeccanico. Il 40,3% del fatturato estero è realizzato nei paesi asiatici, segue l'Eu-

ropa con il 31,5% e il Sud America con il 10,8%.

«Il problema maggiore» -ha sottolineato De Santis- «anche in presenza di ordini e fatturati crescenti è legato, però, al calo generalizzato della marginalità, con relativo calo della redditività e degli utili». «I colloqui con i gruppi dirigenti delle nostre associate» -ha aggiunto- «ci confermano che questo è un versante di impegno quotidiano e che nel 2011 si dovrebbe poter registrare un recupero, ancorché parziale, dei livelli di redditività». Nel giudizio di De Santis resta comunque necessario un deciso «cambio di passo», in direzione dell'innovazione e della diversificazione produttiva. Ma un cambio di passo positivo c'è comunque stato. Ed è quello, come ha ricordato sempre De Santis, segnato sul terreno della promozione di nuove cooperative industriali. «Nel

corso degli ultimi 15-18 mesi» -ha sottolineato- «abbiamo intercettato in modo più consistente nel passato una domanda di promozione cooperativa indotta in grande misura dalla crisi economica, ma anche da una nuova disponibilità di giovani professionalmente qualificati a misurarsi con la dimensione imprenditoriale in forma associata e solidale: sono oltre venti le nuove realtà nate per recuperare presidi produttivi e salvaguardare occupazione, distribuite su tutto il territorio nazionale».

La prospettiva internazionale è stata centrale negli interventi di **Lucio Caracciolo**, Direttore della rivista di geopolitica *Limes*, e di **Bruno Roelants**, Segretario Generale di Cecop, la Confederazione Europea di Cooperative che associa circa 50 mila aziende e 1,4 milioni di lavoratori.

Non solo numeri e percentuali, nel corso della discussione è stata lanciata dall'Assessore Regionale a Lavoro e Formazione professionale, **Patrizio Bianchi**, una proposta precisa: «Facciamo un accordo affinché insieme ci facciamo carico del sistema formativo e dell'istruzione tecnica in Emilia-Romagna. Se poi lo facciamo diventare sistema del Paese, ancora meglio. Dalla scuola professionale per diventare falegnami al dottorato in elettronica ci sia sempre qualcuna delle vostre Imprese, che, curando il proprio interesse, curi l'interesse della regione e del Paese». Proposta accolta volentieri da **Giuliano Poletti**, Presidente Nazionale di Legacoop: «perché il mondo cooperativo ha l'obbligo di immaginare un futuro e non possiamo che immaginarlo in una dimensione in cui la conoscenza, la formazione e la valorizzazione delle nostre persone è un perno fondamentale».

Che ci sia ancora molto futuro per la cooperazione ne è certo anche Maurizio De Santis quando cita la proposta del settimanale statunitense **The Nation** rivolta a imprenditori, politici e pensatori noti di reinventare capitalismo per una nuova economia. Nella lista delle idee ci sono concetti come "azione collettiva", "bene comune", "solidarietà", tutto ciò che contraddistingue il movimento cooperativo fin dalle sue origini.

OBIETTIVO DELL'INDAGINE

In occasione dell'Assemblea del Settore Industriale di Ancpl, è stata svolta una rilevazione su un campione di cooperative per monitorarne gli andamenti e verificare in che modo le nostre imprese abbiano reagito alla crisi a due anni dal suo inizio.

Come molti osservatori hanno fatto notare, in realtà sarebbe più appropriato parlare non tanto di crisi quanto di un riassetto complessivo dell'attuale modello di sviluppo, che richiede da parte delle imprese la capacità non solo di tenere nel breve-medio periodo ma anche e soprattutto di reinventarsi per rimanere competitive nel lungo termine. Centrali in questo processo risultano essere la capacità di innovare da

un lato e di agire all'interno di un mercato globale e complesso dall'altro.

Non a caso quest'ultimo aspetto è stato individuato come tema centrale dell'Assemblea e per questo motivo l'Osservatorio Economico e Sociale di Ancpl ha scelto di svolgere un ulteriore approfondimento sulla dimensione della presenza all'estero delle cooperative aderenti e delle principali implicazioni che ne derivano.

SINTESI DEI RISULTATI

Per le 33 cooperative che hanno preso parte alla rilevazione, l'esercizio 2010 si chiude con un lieve recupero del fatturato (+4,1%) che sembrerebbe confermarsi per il 2011, anche se dall'analisi per comparto emergerebbe una sostanziale frenata per l'esercizio in corso per i produttori di beni di consumo (-0,8%) e un calo per le cooperative del settore metalmeccanico (-4,8%, con l'esclusione di Sacmi). La crescita dei fatturati è sostenuta dallo sviluppo dei mercati esteri (+10,5% nel 2010.5

Preoccupa il calo degli utili (-8,9% nel 2010 e -2,8% nel 2011). Le cooperative della filiera dell'edilizia hanno avvertito il maggior contraccolpo nel 2010 (perdita di -7,13 mln), mentre le produttrici di beni di consumo prevedono un calo del fatturato (-56,3%) nel 2011; non stanno

meglio le metalmeccaniche che prevedono di uscire solo nel 2011 da un biennio (2009-2010) di perdite

(con l'esclusione di Sacmi).

I dati di MOL e risultato operativo - in linea generale ancora preoccupanti - mostrano sforzi importanti compiuti dalle cooperative metalmeccaniche per il recupero di spazi di efficienza e riduzione dei costi, mentre le grandi imprese in qualche caso a fronte di una buona gestione caratteristica scontano gli effetti di una gestione straordinaria e finanziaria meno positiva.

In crescita sia l'indebitamento complessivo (+10,1% nel 2010; +5,1% nel 2011) che quello finanziario (-2,7% 2010; +3,3%). Nei comparti e nelle cooperative in cui diminuisce l'indebitamento finanziario non si riduce il fabbisogno finanziario ma solo l'esposizione verso gli istituti di credito e il fabbisogno si ripre-

cuote sull'indebitamento commerciale.

Nel complesso le cooperative industriali stanno mantenendo un buon equilibrio fra fonti proprie e di terzi, anche se le perdite che si sono sommate negli ultimi esercizi iniziano a compromettere i patrimoni: si assiste infatti ad una prima erosione delle riserve indivisibili e, di conseguenza dei patrimoni netti.

Nel complesso si conferma la tenuta occupazionale (+0,9% nel 2010; -1% nel 2011) e la contrazione del ricorso agli ammortizzatori sociali. Preoccupazioni tuttavia emergono (in particolare nella filiera dell'edilizia) quando ci si discosta dall'aggregato per considerare l'evoluzione di alcune singole cooperative, la cui tenuta occupazionale nel medio periodo rischia di essere fortemente compromessa a causa del consolidamento di situazioni di difficoltà nell'esercizio in corso.

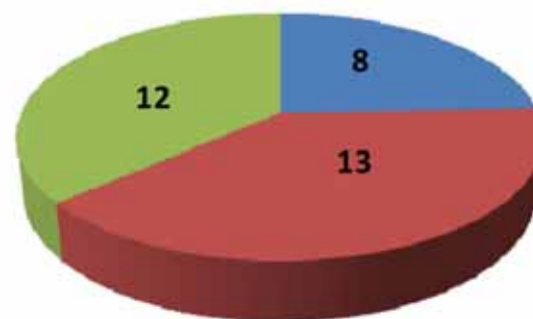
La ricerca è stata svolta tramite l'invio di un questionario suddiviso in due sezioni: una prima dedicata alla rilevazione dei principali indicatori economici relativi alla chiusura dell'esercizio 2010 e alle prime previsioni sugli andamenti del 2011; una seconda - di tipo qualitativo - volta a rilevare le principali motivazioni che hanno portato le cooperative a confrontarsi sui mercati esteri e le criticità riscontrate. I principali andamenti economici sono stati analizzati per macro-comparti produttivi; l'attribuzione di ciascuna cooperativa al proprio macro-comparto è stata condivisa con il responsabile del settore dell'Associazione.

**Composizione campione per comparto
(numero cooperative)**



■ Filiera costruzioni ■ Consumer ■ Metalmeccanica/beni durevoli e strumentali

**Composizione campione per dimensione
(numero cooperative)**



■ Grandi ■ Medie ■ Piccole

Un Paese senza fiducia dove i deboli segnali di recupero di inizio 2011 sono stati annullati da inflazione, debolezza del mercato del lavoro e la manovra finanziaria depressiva

Presentato il Rapporto Coop 2011 "Consumi & Distribuzione"

È stato presentato l'8 settembre, a Milano, il Rapporto Coop 2011 "Consumi e distribuzione" redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori) con la collaborazione scientifica di Ref. (Ricerche per l'Economia e la Finanza) e supporto d'analisi di Nielsen. Il Rapporto, illustrato da **Enrico Migliavacca**, vicepresidente vicario Ancc-Coop, fotografa lo stato di salute dei consumi nel nostro Paese inserito in un contesto europeo e internazionale e fornisce previsioni ragionate per il triennio 2011-2013.

L'Italia fanalino di coda in Europa e le famiglie italiane costrette a mutare pelle: meno formiche sui risparmi e meno cicale sui consumi. Cala in prospettiva il potere d'acquisto

Se è vero che tecnicamente la crisi dell'economia globale risulta terminata nel secondo trimestre 2009, ovvero 2 anni fa e dunque un lasso di tempo sufficiente per poter parlare di ripresa avanzata, è altrettanto vero che diversamente dai cicli economici tradizionali la caduta è stata così intensa e disuguale che ancora oggi persistono diversi focolai di crisi e un po' tutti i Paesi, a eccezione delle economie emergenti, devono fare i conti con squilibri interni e problemi di indebitamento. A aggravare le cose le continue tensioni finanziarie che non risparmiano l'Europa e in particolare, oltre a Grecia, Irlanda, Portogallo, anche la Spagna e l'Italia. I timidi segnali di recupero captati a inizio 2011 sono stati travolti da fenomeni avversi e se guardiamo agli ultimi 3 anni è proprio l'economia italiana a risultare particolarmente deludente. Il nostro Paese è infatti fra quelli che hanno registrato nel corso della crisi la maggiore contrazione del prodotto interno lordo (nel 2011 è ancora di 5 punti inferiore rispetto ai livelli pre-crisi), ma è anche fra quelli che meno di altri hanno beneficiato dei primi rallentamenti della crisi; in particolare la ripresa industriale è stata poca o nulla (a eccezione dell'industria alimentare e della farmaceutica tutti i settori hanno una produzione ampiamente più bassa del pre-crisi), la domanda interna è debole e parallelamente si è verificato un incremento delle importazioni che stanno ovviamente spiazzando la produzione interna. L'inflazione è tornata a salire spinta dalle materie prime, aumentano i carburanti, le tariffe e i servizi di pubblica utilità, calano i consumi ma cala anche il reddito a disposizione (è tornato indietro di un decennio) e si attinge ai risparmi fino a quando questi ci saranno. L'immagine degli italiani popolo di risparmiatori è definitivamente tramontata: il tasso di risparmio delle famiglie, calato di dieci punti percentuali rispetto ai valori degli anni '90, è oggi inferiore a quello di Francia e Germania. E già a giugno quando le cose si stavano mettendo al peggio si registra il picco massimo (il 22%) delle famiglie italiane che dichiarano di non riuscire a risparmiare niente a fine mese.

Nel corso degli ultimi anni dunque è come se gli italiani stessero progressivamente e non per volontà propria cambiando pelle: meno formiche certo, e controvoglia anche meno cicale. Su questo scenario già critico si innesta il messaggio captato a seguito dei chiari di luna dell'estate appena trascorsa: dall'incertezza di una possibile anche se sfuggente e sempre dilazionata ripresa alla restrizione e all'austerità degli anni a venire. Ma in-

sieme ai soldi è anche la speranza di un possibile miglioramento a essere svanita.

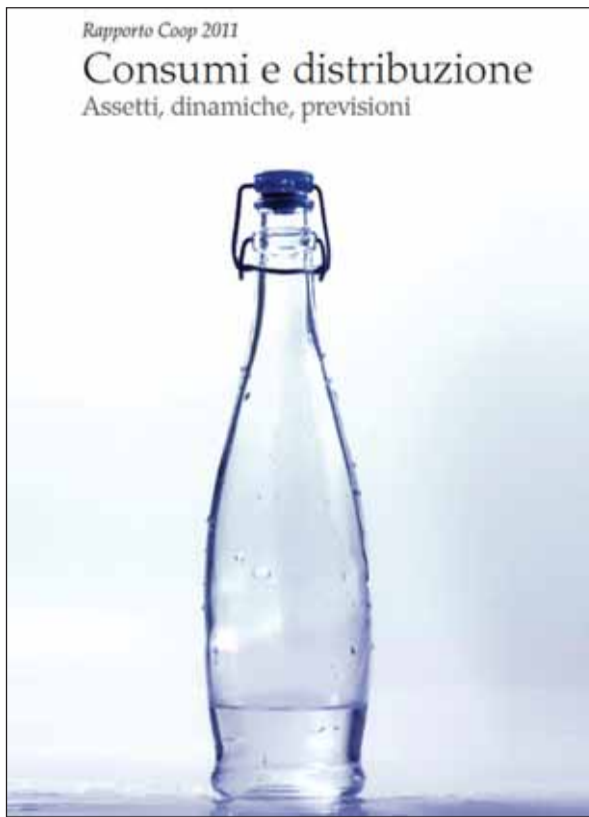
Non è un caso che circa l'80% delle famiglie italiane è convinta di vivere al di sotto o sul limite di uno standard appena accettabile (a fronte del 44% della Germania e del 54% della Francia). La Spagna, che condivide con l'Italia le maggiori difficoltà degli ultimi anni, mantiene comunque oltre un terzo della popolazione con un reddito adeguato alle necessità delle famiglie. L'Italia è inoltre il Paese europeo, dopo la Francia, dove i cittadini hanno la maggiore percezione di povertà (i 4/5 dei nostri connazionali ritengono che la povertà sia diffusa) ed è anche il Paese dove è forte la richiesta di welfare, anche se il giudizio dato sulle politiche pubbliche fino ad ora

attuate è più negativo di quello degli altri Paesi: la quota di quanti ritengono che le politiche pubbliche fino ad ora adottate abbiano peggiorato la situazione è doppia rispetto a quelli che ritengono l'abbiano migliorata (il 21% a fronte di un 10%) e per il 60% le stesse politiche non hanno sortito nessun effetto.

Ulteriore elemento penalizzante un mercato del lavoro debole dove è aumentato più che nella rimanente area euro il tasso di disoccupazione giovanile (2006/2010 +6%, altrove il dato è la metà pari a un 3%), ma soprattutto si tocca con mano il fenomeno dei giovani inattivi che essendo tali escono anche dalle file dei disoccupati. A venire fiaccata dalla situazione è la stessa volontà di attivarsi. Solo un giovane italiano su 2 crede ancora nel valore dell'istruzione e della formazione professionale come opportunità interessanti per il proprio futuro (a fronte di una larga maggioranza in tutti i Paesi europei, in testa la Germania) e nemmeno risultano allettati dall'autoimprenditorialità (i giovani interessati sono solo il 27% a fronte di una media continentale del 43% e di un dato della Spagna che supera il 54%). In compenso come estremo ratio gli italiani si affidano al gioco: alla fine del 2011 saranno oltre 73 miliardi (quasi il 20% in più del 2010) spesi dagli italiani in giochi a premi, lotterie e slot machine (una spesa superiore a quella per l'abbigliamento e le calzature, pari a circa il 60% dei consumi alimentari).

I carrelli e i comportamenti dei consumatori. Cosa ti invento per far quadrare la spesa

Ma in tale situazione quali comportamenti stanno mettendo in atto le famiglie per far fronte ai consumi correnti? Per trovare la quadra si taglia sulle quantità acquistate e si modifica il carrello della spesa anche se si rimane ampiamente (sei punti percentuali) sotto i livelli pre-crisi. Considerato il modesto ritmo di incremento previsto, solo nel 2013 si riuscirà a tornare su quei livelli. L'epicentro della caduta dei consumi è il Mezzogiorno dove la crisi ha contribuito a accrescere le disuguaglianze colpendo in particolare le famiglie più giovani e con figli a carico. Ma non risparmia nemmeno il Centro e il Nord. A soffrire di più l'alimentare, l'abbigliamento e l'arredamento, mentre sono destinati a crescere la spesa per la sanità, i trasporti, le co-



Rapporto Coop 2011

Consumi e distribuzione
Aspetti, dinamiche, previsioni



municazioni. È indubbio comunque che i comportamenti di consumo hanno subito delle modifiche anche in quelle tipologie di spesa in passato caratterizzate da una sostanziale stabilità se non crescita (è il caso dei prodotti tecnologici che nel primo semestre 2011 calano di un 6,2%, eccezion fatta per smartphone e tablet), ritornano a riprendere forza dopo anni i prodotti di base (olio d'oliva, latte uht, tonno in scatola), godono di sempre maggiore credito i prodotti a marchio che vengono acquistati di più nell'ultimo anno dal 49% dei consumatori. L'impovertimento del carrello non significa d'altro canto rinuncia alla qualità e sono le promozioni una delle poche ciambelle di salvataggio rimaste (è grazie a queste che il 63% dei consumatori dichiara di aver risparmiato nell'ultimo anno). È il fenomeno del "downgrading" in cui le famiglie italiane si mostrano maestre, ma se questo è possibile nei beni dove la distribuzione è liberalizzata, è un'arma spuntata in quei settori obbligati (tariffe e servizi pubblici) il cui peso non è scaricabile.

Tornando all'alimentare, se dunque da un lato crescono il carrello etnico e il pronto (a elevato livello di servizio) dall'altro perdono forza i carrelli salute e lusso: anche per quelle famiglie che avevano superato indenni l'epicentro della crisi è arrivato il momento delle rinunce ed è sempre più vero che gli anni Duemila sono caratterizzati non tanto da differenziazioni geografiche (benché il sud sia sempre il più penalizzato) quanto da una condivisione trasversale comune a tutti i territori di una mancata crescita. Gli italiani dunque a conti fatti si dimostrano sempre più sobri (più consumi in ambito domestico), più abili (cercano promozioni, prediligono il supermercato ma fiutano nuovi formati di spesa come i discount e gli specialisti drug), più nomadi (il 35% vaga da un punto vendita all'altro) e soprattutto sempre più pessimisti (il 42% dichiara peggiorate le proprie prospettive di lavoro, un anno fa era il 23%). Unica nota positiva la rinnovata attenzione agli sprechi: si rivolgono a confezioni più piccole, riempiono meno il frigo di cibi freschi (meno carne, pesce, ortofrutta) acquistano di meno acqua minerale (l'acqua mediamente frizzante perde oltre l'8% nell'ultimo anno) e detersivi, più sacchetti per la spazzatura (+18%) e meno stoviglie di plastica (-10%).

L'andamento delle vendite 2011, le previsioni, la fiammata dell'inflazione e la strategia di Coop

Famiglie sfibrate, in carenza di futuro, votate al risparmio e impegnate a recuperare potere d'acquisto a parità di consumi. "In una situazione di crisi strutturale - afferma **Vincenzo Tassinari**, presidente del Consiglio di Gestione di Coop Italia - il rigore nei conti pubblici è d'obbligo, ma manovre che rischiano di essere depressive avranno come risultato una consistente riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, che negli ultimi dieci anni è già calato del 7%, e quindi genereranno ancora una ulteriore contrazione dei consumi. Ogni punto di Iva in più pesa 7 miliardi sui consumi annuali. L'aumento al 21% intacca set-

tori già fortemente penalizzati (l'abbigliamento nel primo semestre 2011 fa segnare un -8%, il bazar sfiora il -6%, il multimediale sfiora il -15%) ma ogni ulteriore manovra sul versante Iva sarebbe ancora più disastrosa. Il rischio è riportare la spesa delle famiglie a livelli ancora più bassi dei minimi toccati nel 2009. Ancor prima della manovra, il calo dei consumi alimentari ha penalizzato le vendite della gdo e di Coop che, a parità di rete, restano negative (-1%) da tre anni. A ciò occorre aggiungere l'assoluto silenzio sotto cui sta passando l'incremento dei prezzi alimentari alla produzione che nell'anno in corso arriverà al 4,5% e che, sulla base degli aumenti di listino richiesti dall'industria, nel 2012 potrebbe essere del 4,6%. Se questo aumento fosse riversato interamente alla vendita l'inflazione (la più iniqua delle imposte) peserebbe per altri 300 euro sulla spesa alimentare di una famiglia italiana media. Coop invece dal 2003 al 2010 ha aumentato i prezzi del 4,9% a fronte di una inflazione Istat del 14,6% e nel 2011 rispetto agli aumenti detti del 4,5% si manterrà stabile sull'1,3%.

"Noi pensiamo che la gravità della situazione richieda, oltre a critiche e rivendicazioni legittime, uno sforzo propositivo - continua Tassinari - Al mondo politico e in particolare al Governo chiediamo di riavviare una grande stagione di liberalizzazioni in grado di infondere dinamismo in una economia altrimenti asfittica. Per questa via si possono eliminare posizioni di rendita e recuperare i divari sociali a tutto vantaggio delle fa-

miglie. Una stagione di liberalizzazioni potrebbe determinare un aumento in un decennio del Pil del 10,8%, come già evidenziato nel Rapporto Coop 2010 e confermato da altre autorevoli fonti. Ciò genererebbe una maggiore capacità di spesa in termini di nucleo familiare di circa 3000 euro all'anno, 250 euro al mese. La dimostrazione è sotto gli occhi di tutti. L'incremento dei prezzi nella gdo nell'ultimo triennio è stato per l'Italia pari a appena il 2,3% (mentre nella media europea i prezzi sono cresciuti di quasi 4 volte +8,4%), segno che là dove si ha a che fare con una maggiore concorrenza (e il mercato italiano è quello che presenta il maggior numero di competitor) e con un settore liberalizzato i margini delle imprese calano a tutto vantaggio del consumatore. Se poi prendiamo un caso specifico come quello dei farmaci, ovvero un settore peraltro solo parzialmente liberalizzato dove Coop ha investito, il risparmio medio che garantiamo nei nostri 105 corner salute è pari a -21% rispetto alle farmacie. Come successo per i farmaci e la telefonia, Coop è pronta a entrare in forza nei settori distributivi che si dovessero veramente liberalizzare. Il settore dei carburanti è uno di questi". "Infine Coop, leader della gdo italiana, lancia un piano di lavoro propositivo a tutte le imprese della filiera conclude Tassinari. In particolare ci rivolgiamo al mondo dell'industria per un impegno straordinario a favore del consumatore italiano e al comparto dell'agricoltura per avviare progetti comuni, così da incrementare i consumi valorizzando la qualità italiana e le filiere nazionali".



Ernesto Dalle Rive, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Coop Italia

"Come leader di mercato rivendichiamo con forza il ruolo che giochiamo a vantaggio dei nostri soci e dei consumatori italiani - prosegue **Ernesto Dalle Rive**, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Coop Italia - Voglio ricordare che Coop è uno dei pochi grandi gruppi nazionali ad aver stabilmente incrementato l'occupazione anche nei periodi di crisi (nell'ultimo decennio l'incremento è stato del 37% raggiungendo i 56.000 addetti) e siamo impegnati in un piano di sviluppo che non conosce soste: nel triennio 2011-2013 saranno 55 i nuovi punti vendita che apriremo, generando nuova occupazione e investendo oltre 500 milioni di euro. A fronte di tale impegno e di una storica continuità nel duplice obiettivo di salvaguardare qualità e potere d'acquisto delle famiglie, oltre che occupazione stabile, risulta francamente incomprensibile l'accanimento fiscale nei confronti delle cooperative di consumo che rappresentano già la forma cooperativa che ha una maggiore imposizione rispetto alle altre".



Vincenzo Tassinari, presidente del Consiglio di Gestione di Coop Italia

Cooperambiente 2011: dal 9 al 12 novembre a Rimini, al padiglione B 5 di Ecomondo, la quarta edizione della fiera cooperativa dedicata alla sostenibilità energetica, all'ambiente e alla green economy

La quarta edizione di Cooperambiente, la fiera leader del mondo cooperativo dedicata alla sostenibilità energetica, all'ambiente e alla green economy, organizzata da Legacoop, in collaborazione con la Fiera di Rimini, si terrà all'interno della quindicesima edizione di Ecomondo, uno dei principali appuntamenti in Europa sui temi dell'energia e dell'ambiente, dal 9 al 12 novembre, nel padiglione B5.

A CooperAmbiente 2011 saranno presentate tutte le migliori e più innovative tecnologie, dalle case ecosostenibili, ai servizi e alla gestione del ciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata, alla produzione di energie rinnovabili, le politiche per il risparmio energetico della grande distribuzione cooperativa e molto altro ancora.

CooperAmbiente 2011 costituisce una tappa determinante per lo sviluppo del mercato delle nuove tecnologie destinate a giocare un ruolo fondamentale nell'ambito di un processo globale di riduzione delle emissioni di gas serra. In un momento in cui la sostenibilità ambientale detta le nuove scelte globali dell'economia, l'investimento nell'innovazione tecnologica diventa lo strumento essenziale per il rilancio dell'impresa.

I convegni di Cooperambiente affrontano e approfondiscono, con un ampio programma di seminari e corsi di formazione, i principali temi di attualità posti dall'utilizzo delle nuove tecnologie e normative, per creare una sinergia tra espositore e visitatore.

Nelle prime tre edizioni di CooperAmbiente hanno partecipato circa 300 cooperative che hanno occupato ogni anno oltre 1.000 mq. Nel 2010 si è tenuta la prima edizione del Forum "I nostri comuni futuri", promosso da Legacoop, Conai, Fiera di Rimini, Legambiente e Regione Emilia-Ro-

magna e organizzato dallo Studio Ambrosetti, mentre sul Palco di CooperAmbiente e nelle sale della Fiera sono tenuti diversi eventi e convegni, oltre alla premiazione delle cooperative attente alle tematiche ambientali ed energetiche, alla presenza di più di 1.500 visitatori.

Per maggiori informazioni visita il sito www.cooperambiente.coop oppure www.ecomondo.com

È ancora possibile partecipare al Premio CooperAmbiente.

Per informazioni visitare la pagina <http://www.cooperambiente.coop/premio2011.htm>



Main Sponsor:



Sponsor:



Ambiente ed energia: le cooperative per una gestione partecipata ed efficiente dei beni comuni

Il tema dell'energia e dell'ambiente, è tornato, quest'anno, di grande attualità a seguito del terribile incidente avvenuto nella centrale nucleare di Fukushima e della straordinaria partecipazione ai referendum del giugno scorso. È evidente che su questi temi il mondo, ed in particolare l'Italia, è cambiato. Difficile pensare, infatti, che tutto torni come prima, sia per la gestione dell'acqua, che per la produzione di energia elettrica. Più verosimilmente si aprirà un grande dibattito sugli scenari futuri e le scelte da fare con la ratio di trovare decisioni socialmente condivise, in tempi brevissimi. Le tre crisi -economica, finanziaria e ambientale- riducono drammaticamente e notevolmente i tempi per prendere delle decisioni e agire. Serve però una *weltanschauung* basata su uguaglianza ed efficienza per creare un nuovo sviluppo, dove il protagonismo e la partecipazione dei cittadini sia reale.

CooperAmbiente è un momento in cui le cooperative, oltre a mostrare le loro esperienze ed eccellenze nel campo ambientale ed energetico, immaginano un futuro dove i cittadini, in forma cooperativa gestiscono i cosiddetti "beni comuni": dall'energia all'acqua, dai trasporti al territorio. Dal punto di vista energetico il modello basato sulle fonti fossili e sulla verticalizzazione della catena produttiva - distributiva è sfidato da un nuovo modello basato sulla energie rinnovabili distribuite.

Se attraverso l'uso della tecnologia digitale si riuscisse a collegare e far collaborare i consumatori di energia, rendendoli al contempo anche produttori, si potrebbero accelerare i processi virtuosi per un maggiore efficientamento del sistema energetico globale diminuendo i rischi connessi all'uso dell'energia, e cioè l'inquinamento, cambiamenti climatici, guerre e polarizzazione dei fenomeni di sviluppo con relativa crescita delle disuguaglianze.

In questo contesto, il movimento cooperativo può dare il suo contributo, basato sui 150 anni di "esperienza sul campo" e, soprattutto, sulla sua versatilità a coniugare partecipazione, democrazia, efficienza ed uguaglianza.

La cooperazione di utenza nel mondo contribuisce a rendere SMART il consumatore utente, facendolo collaborare a raggiungere in forma mutualistica un determinato obiettivo (casa, salute, beni di consumo, tlc, energia, etc.) con maggior efficienza che non muovendosi individualmente sul mercato. Con questo intento Legacoop, insieme ad IBM e Indesit, hanno deciso di allestire nello spazio COOPERAMBIENTE la SMART HOME, una mostra di oggetti innovativi ed energeticamente efficienti: dalla tegola fotovoltaica ai chip per controllare i consumi elettrici, dallo scaldabagno alla pompa di calore. I visitatori potranno interagire con gli strumenti, che consentono di attivare e monitorare gli elettrodomestici e molti degli apparecchi elettrici presenti nelle abitazione, e verificare così il funzionamento di una *smart home*.



Rivoluzione
Ecoindustriale

9-12 Novembre 2011- Rimini Fiera
15ª Fiera Internazionale del Recupero di Materia
ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile

ECOMONDO

Procedura di accredito on-line:



Andare su www.cooperambiente.it/webfriend

Completare i passaggi.

Stampare il biglietto elettronico disponibile al termine della procedura (il bar code su di esso riportato vi garantirà l'accesso in fiera diretto). Portare con se il biglietto elettronico stampato ti garantirà inoltre uno sconto del 30% sull'acquisto del catalogo di manifestazione Ecomondo.

I biglietti sono a disposizione in numero limitato

Validarsi online ti consentirà di evitare la fila alle casse, registrati su

www.cooperambiente.it/webfriend

Per ulteriori informazioni potete contattare la segreteria organizzativa:
Sig.ra Alda Borlone, tel. 06/84439310, fax 06/84439370
E-mail: cooperambiente@legacoop.com



Decennale di Impronta Etica: il mondo che vorremmo

L'Associazione, in occasione del suo decennale, promuove una serie di incontri sul territorio dell'Emilia-Romagna

Il 13 settembre scorso Impronta Etica ha festeggiato il suo Decennale con un evento che si è svolto a Bologna. Il convegno, dal titolo "Il mondo che vorremmo. Insieme responsabili di uno sviluppo sostenibile e competitivo" è stato un'opportunità per fare il punto sull'evoluzione della responsabilità sociale d'impresa negli ultimi dieci anni e per discutere sulle prospettive e le sfide del prossimo decennio.

In occasione dell'evento, i Soci di Impronta Etica non solo hanno voluto rilanciare un momento di riflessione in un'ottica condivisa con tutti gli attori e gli stakeholder del territorio, ma hanno anche presentato il **Manifesto "Impronta 2020: Insieme responsabili di uno sviluppo sostenibile e competitivo"**: una sorta di carta degli impegni che fissa i principali obiettivi da raggiungere nei prossimi dieci anni e che si declinerà in azioni concrete.

Hanno portato il loro contributo, oltre a **Maurizio Chiarini** e **Marisa Parmigiani**, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'Associazione, le figure che hanno segnato la nascita, la storia e l'evoluzione di Impronta Etica: **Luciano Sita**, Presidente fondatore dal 2001 al 2006 e ora Vice Presidente di Nomisma, e **Pierluigi Stefanini**, Presidente dal 2006 al 2011 e ora Vice Presidente di Impronta Etica e Presidente del Gruppo Unipol.

La discussione si è sviluppata su due livelli, da un lato quello europeo, con la presenza di autorevoli rappresentanti della Commissione europea, della rete CSR Europe, di EABIS - The Academy of Business in the Society, e dell'OCSE, e dall'altro quello nazionale e locale, attraverso la partecipazione delle istituzioni locali, dell'Università di Bologna e del mondo del giornalismo e dell'economia solidale.

Si è parlato dei principali sviluppi a livello europeo per la promozione della RSI che è prima di tutto considerata come una responsabilità condivisa da tutti gli attori di un territorio. La Commissione europea ha presentato la strategia Europa 2020 che definisce le linee di intervento per una crescita intelligente, sostenibile e

inclusiva, e i cui obiettivi la RSI rappresenta un elemento chiave.

Europa 2020 è fortemente sostenuta dal CSR Europe, che ha sviluppato l'iniziativa Impresa 2020, presentata in occasione del convegno da Stefan Crets (Direttore CSR Europe), come contributo operativo delle imprese alla strategia, in un'ottica di collaborazione e sinergia con gli stakeholder.

Il convegno ha visto anche la partecipazione di Katherine Scrivens, della Direzione Statistica dell'OCSE, che ha illustrato il lavoro che l'OCSE sta svolgendo per l'elaborazione di nuovi indicatori di misurazione del benessere, ed in particolare ha presentato il Better Life Index (<http://www.oecdbetterlifeindex.org/>). Un tema che suscita grande attenzione nel dibattito attuale in Italia.

Tematiche che stanno alla base della riflessione contenuta nel Manifesto Impronta 2020 e negli ambiti di lavoro prioritari in esso definiti.

L'idea di fondo del Manifesto è infatti proprio quella della **corresponsabilità dello sviluppo**, ovvero dell'essere insieme responsabili per un modello di sviluppo in cui sostenibilità e competitività di un'impresa vanno di pari passo.

Un'impresa che concorre alla creazione di valore e di benessere della collettività e contribuisce allo **sviluppo del capitale territoriale**. Un capitale territoriale fatto di competenze, di know how, di infrastrutture, ma anche di cultura e conoscenza, in quanto possono rap-



redistribuzione della ricchezza, concorrendo ad un maggiore benessere per tutti, senza mai mettere in discussione il rispetto della legalità, ma facendosene anzi promotrice.

Una visione, quella contenuta nel Manifesto di Impronta Etica, che parte da una attenta analisi del contesto nazionale attuale, ma che si inserisce pienamente nei contenuti innovativi e negli obiettivi sviluppati in ambito europeo.

Un modo di fare impresa di cui le imprese cooperative sono i pionieri, ma che si sta allargando, e dovrà farlo sempre di più, a tutto il mondo economico ed imprenditoriale.

Dopo l'evento di lancio di Bologna, il Manifesto verrà presentato in **altri eventi pubblici che si svolgeranno sul territorio dell'Emilia-Romagna**, con l'obiettivo di proseguire la riflessione iniziata e confrontarsi con gli stakeholder locali.

Il prossimo si svolgerà a **Modena l'11 ottobre** presso il Baluardo della Cittadella (Piazza Tien An Men, 5) alle ore 15,15. Ne sono in programma altri a Ravenna e Reggio Emilia.

Per maggiori informazioni: www.improntaetica.org

presentare la quarta gamba di una sostenibilità basata su ambiente, sociale ed economia.

In quest'ottica, la relazione con gli stakeholder va ripensata, in particolare andando oltre il coinvolgimento degli stakeholder e agendo secondo una logica di fare insieme.

L'impresa del 2020 dovrà essere capace di garantire maggiore uguaglianza, attraverso politiche di



+ formazione + occupazione

E RICHIEDI UN CONTRIBUTO

Aderisci a

Fon.Coop

Il Fondo della formazione delle imprese cooperative



800.912.429

www.foncoop.coop



“Raccolta 10 Più, mese del riciclo e della raccolta differenziata di qualità”: a ottobre un mese di eventi in tutta Italia

Torna in piazza con CONAI il Decalogo del Riciclo e dalla Raccolta Differenziata di Qualità

Prenderà il via il 4 ottobre, con una tornata di eventi in tutto il Paese, “Raccolta 10 +, Mese del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità”, promosso da CONAI – Consorzio Nazionale Imballaggi e dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ANCI, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. L’obiettivo è uno: spiegare ai cittadini come fare, attraverso 10 semplici regole, una raccolta differenziata di qualità e migliorare così i risultati di riciclo degli imballaggi.

Alle Giornate del Riciclo e della Raccolta Differenziata di Qualità sono abbinati un sito, www.raccolta10piu.it e un concorso on line sul riciclo: i più ferrati sull’argomento, la “Famiglia 10+”, verranno premiati da CONAI all’interno di una puntata di una trasmissione a diffusione nazionale.

La manifestazione, alla seconda edizione, toccherà di giorno in giorno i 20 capoluoghi di regione, i 90 capoluoghi di provincia e tutti quei Comuni italiani che decideranno di aderire alla manifestazione: van personalizzati con il logo dell’evento faranno tappa nei capoluoghi di provincia, mentre in quelli di regione verrà allestito un gazebo. Le piazze italiane diventeranno quindi lo snodo centrale di Raccolta 10 più e il luogo dove i cittadini riceveranno il Decalogo per la Raccolta di qualità. Biciclette con il logo “Raccolta 10 più” gireranno, inoltre, per la città distribuendo ai cittadini il Decalogo e coinvolgendoli direttamente nella manifestazione.



Grazie alla diffusione sempre maggiore della raccolta differenziata, favorita dal Sistema Consortile – oggi i Comuni serviti sono oltre 7.000, con il coinvolgimento di 56 milioni di cittadini, il 96% della popolazione – nel 2010, i risultati di recupero complessivo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro hanno raggiunto la percentuale del 74,9% equivalente a 8.5 milioni di tonnellate recuperate su 11.4 milioni di tonnellate immesse al consumo. Il riciclo complessivo è stato del 64,6% dell’impresso al consumo e il ricorso alla discarica è ormai inferiore al 25%.



Consorzio Nazionale Imballaggi

CONAI è il consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire, in una logica di responsabilità condivisa fra cittadini, pubblica amministrazione, imprese, gli obiettivi di legge di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. In oltre dieci anni, sono state più che raddoppiate le quantità riciclate ed è stato più che dimezzato il ricorso alla discarica.

www.conai.org

RACCOLTA 10 Più: gli appuntamenti nelle regioni d’Italia

Martedì 4	Verbania	Piemonte	Lunedì 10	Macerata	Marche	Lunedì 17	Firenze	Toscana	Lunedì 24	Ravenna	Emilia Romagna
Martedì 4	Bergamo	Lombardia	Lunedì 10	Enna	Sicilia	Lunedì 17	Isernia	Molise	Lunedì 24	Nuoro	Sardegna
Martedì 4	Parma	Emilia Romagna	Martedì 11	Como	Lombardia	Lunedì 17	Reggio Cal.	Calabria	Lunedì 24	Taranto	Puglia
Martedì 4	Grosseto	Toscana	Martedì 11	Mantova	Lombardia	Martedì 18	Novara	Piemonte	Lunedì 24	Salerno	Campania
Martedì 4	Pesaro	Marche	Martedì 11	Lucca	Toscana	Martedì 18	Venezia	Veneto	Martedì 25	Genova	Liguria
Martedì 4	Palermo	Sicilia	Martedì 11	Frosinone	Lazio	Martedì 18	Arezzo	Toscana	Martedì 25	Udine	Friuli V. Giulia
Mercoledì 5	Varese	Lombardia	Martedì 11	Teramo	Abruzzo	Martedì 18	Cagliari	Sardegna	Martedì 25	Ferrara	Emilia Romagna
Mercoledì 5	Lecco	Lombardia	Martedì 11	Catania	Sicilia	Martedì 18	Campobasso	Molise	Martedì 25	Tortoli	Sardegna
Mercoledì 5	La Spezia	Liguria	Mercoledì 12	Pavia	Lombardia	Martedì 18	Vibo Valentia	Calabria	Martedì 25	Matera	Basilicata
Mercoledì 5	Viterbo	Lazio	Mercoledì 12	Verona	Veneto	Mercoledì 19	Torino	Piemonte	Martedì 25	Potenza	Basilicata
Mercoledì 5	Ancona	Marche	Mercoledì 12	Pistoia	Toscana	Mercoledì 19	Treviso	Veneto	Mercoledì 26	Imperia	Liguria
Mercoledì 5	Trapani	Sicilia	Mercoledì 12	Latina	Lazio	Mercoledì 19	Carbonia	Sardegna	Mercoledì 26	Belluno	Veneto
Venerdì 7	Monza	Lombardia	Mercoledì 12	Chieti	Abruzzo	Mercoledì 19	Foggia	Puglia	Mercoledì 26	Bologna	Emilia Romagna
Venerdì 7	Sondrio	Lombardia	Mercoledì 12	Siracusa	Sicilia	Mercoledì 19	Catanzaro	Calabria	Mercoledì 26	Olbia	Sardegna
Venerdì 7	Massa	Toscana	Giovedì 13	Vicenza	Veneto	Giovedì 20	Perugia	Umbria	Mercoledì 26	Brindisi	Puglia
Venerdì 7	Terni	Umbria	Venerdì 14	Piacenza	Emilia Romagna	Venerdì 21	Aosta	Valle d’Aosta	Mercoledì 26	Benevento	Campania
Venerdì 7	Ascoli Piceno	Marche	Venerdì 14	Prato	Toscana	Venerdì 21	Pordenone	Friuli V. Giulia	Giovedì 27	Asti	Piemonte
Venerdì 7	Agrigento	Sicilia	Venerdì 14	Caserta	Campania	Venerdì 21	Rimini	Emilia Romagna	Giovedì 27	Sassari	Sardegna
Sabato 8	Vercelli	Piemonte	Venerdì 14	L’Aquila	Abruzzo	Venerdì 21	Sanluri	Sardegna	Giovedì 27	Lecce	Puglia
Sabato 8	Brescia	Lombardia	Venerdì 14	Ragusa	Sicilia	Venerdì 21	Trani	Puglia	Giovedì 27	Avellino	Campania
Sabato 8	Livorno	Toscana	Sabato 15	Lodi	Lombardia	Venerdì 21	Crotone	Calabria	Venerdì 28	Savona	Liguria
Sabato 8	Rieti	Lazio	Sabato 15	Rovigo	Veneto	Sabato 22	Alessandria	Piemonte	Venerdì 28	Trento	Trentino-A. Adige
Sabato 8	Fermo	Marche	Sabato 15	Siena	Toscana	Sabato 22	Gorizia	Friuli V. Giulia	Venerdì 28	Modena	Emilia Romagna
Sabato 8	Caltanissetta	Sicilia	Sabato 15	Pescara	Abruzzo	Sabato 22	Forlì	Emilia Romagna	Sabato 29	Cuneo	Piemonte
Lunedì 10	Biella	Piemonte	Sabato 15	Messina	Sicilia	Sabato 22	Oristano	Sardegna	Sabato 29	Bolzano	Trentino-A. Adige
Lunedì 10	Cremona	Lombardia	Domenica 16	Napoli	Campania	Sabato 22	Bari	Puglia	Sabato 29	Reggio Emilia	Emilia Romagna
Lunedì 10	Pisa	Toscana	Lunedì 17	Milano	Lombardia	Sabato 22	Cosenza	Calabria			
Lunedì 10	Roma	Lazio	Lunedì 17	Padova	Veneto	Lunedì 24	Trieste	Friuli V. Giulia			



Fare bene la raccolta differenziata è il primo passo per migliorare i risultati di riciclo degli imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Infatti, è sufficiente seguire pochi semplici accorgimenti - come separare correttamente gli imballaggi o pulirli prima di gettarli - per ridurre le impurità nei rifiuti raccolti e consentire una maggiore resa in termini di riciclo.

La Giornata Nazionale del Riciclo della e Raccolta Differenziata di Qualità è un’occasione per conoscere e toccare con mano tutti i vantaggi che si possono ottenere seguendo le dieci regole per una RACCOLTA 10 PIÙ.

Una dimostrazione? Le ECO-PA(N)CK, ovvero le sei panchine di design che Conai ha deciso di donare alla città e ai suoi abitanti. Ciascuna realizzata con materiali provenienti dal riciclo degli imballaggi, sono la dimostrazione che dalla raccolta differenziata di qualità si possono ottenere oggetti di grande utilità: sedersi per credere. Fare una raccolta da dieci più conviene. Parola di Conai.

CONAI. DA COSA RINASCE COSA.

DECALOGO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI QUALITÀ.

- 1 Separa** correttamente gli imballaggi in base al materiale di cui sono fatti e mettili nell’apposito contenitore per la raccolta differenziata. Grazie a te che separi gli imballaggi e al Comune che li raccoglie, Conai fa rinascere l’acciaio, l’alluminio, la carta, il legno, la plastica e il vetro.
- 2 Riduci** sempre, se possibile, il volume degli imballaggi: **schiaccia** le lattine e le bottiglie di plastica richiudendole poi con il tappo, **comprimi** carta e cartone. Se fai questo, renderai più efficace il servizio di raccolta differenziata.
- 3 Dividi**, quando è possibile, gli imballaggi composti da più materiali, ad esempio i contenitori di plastica delle merendine dalla vaschetta di cartone oppure i barattoli di vetro dal tappo di metallo. Se fai questo, limiterai le impurità e permetterai di riciclare più materiale.
- 4 Togli** gli scarti e i residui di cibo dagli imballaggi prima di metterli nei contenitori per la raccolta differenziata. Se fai questo, ridurrai le quantità di materiali che vengono scartate.
- 5 Sappi** che la carta sporca di cibo (come i cartoni della pizza), di terra, di sostanze velenose come solventi o vernici, ecc., i fazzoletti usati e gli scontrini non vanno nel contenitore della carta: il loro conferimento peggiora la qualità della raccolta differenziata di carta e cartone.
- 6 Fai attenzione** a non mettere nel contenitore del vetro oggetti in ceramica, porcellana, specchi e lampadine. Inserire tali materiali può vanificare i tuoi sforzi perché rovina la raccolta del vetro.
- 7 Riconosci e conferisci** correttamente gli imballaggi in alluminio. Oltre alle più note lattine per bevande, **separa** anche vaschette e scatolette per il cibo, tubetti, bombolette spray e il foglio sottile per alimenti.
- 8 Riconosci e conferisci** correttamente gli imballaggi in acciaio, solitamente riportano le sigle FE o ACC. Le trovi su barattoli per conserve, scatolette del tonno, lattine e bombolette, fustini e secchielli, tappi corona e chiusure di vario tipo per bottiglie e vasetti.
- 9 Introduci** nel contenitore per la raccolta differenziata della plastica tutte le tipologie di imballaggi. **Fai attenzione** a non introdurre altri oggetti, anche se di plastica, come giocattoli, vasi, piccoli elettrodomestici, articoli di cancelleria e da ufficio.
- 10 Ricorda** che se hai imballaggi in legno li puoi portare alle isole ecologiche comunali attrezzate. Casette per la frutta e per il vino, piccole cassette per i formaggi, sono tutti imballaggi che possono essere riciclati.

Coopfond, la mutualità è un volano per la crescita

Dal sociale alle costruzioni, dall'Emilia alla Sicilia ecco gli ultimi interventi deliberati durante l'estate dal Fondo, a dimostrazione della capacità dei valori cooperativi di produrre sviluppo

Un'immobiliare per la cooperazione sociale. Una cooperativa nata dalle ceneri di una spa, per produrre infissi. Investimenti per l'innovazione da parte di sei imprese del gruppo Sacmi. L'ampliamento della prima cooperativa nata per gestire i beni confiscati alla mafia, la Placido Rizzotto. E ancora: la nuova vocazione per la bioedilizia di una coop di costruzioni; un impianto di biogas a Reggio Emilia; una nuova comunità alloggio per pazienti psichiatrici a Gravina. Sono questi solo alcuni degli interventi che Coopfond, il Fondo mutualistico di Legacoop, ha deciso di sostenere nel suo ultimo Consiglio d'amministrazione prima delle ferie estive. Testimonianza di un'attività che non si ferma. E dell'utilità concreta che la mutualità è in grado di garantire anche e soprattutto in una fase difficile dell'economia nazionale, come quella che il nostro Paese sta tuttora attraversando. "I valori della cooperazione - spiega il direttore generale del Fondo Aldo Soldi - sono capaci di mettere in moto evoluzioni positive, oggi più di ieri. Il 3% degli utili che ogni cooperativa versa ogni anno sono, infatti, un volano in grado di moltiplicare investimenti, creare occupazione, salvare imprese. Così si liberano energie, si mettono in moto capacità, si offrono a tutti nuove opportunità. In breve si sostiene concretamente la crescita di un Paese che non vuole rassegnarsi a uno sviluppo dello "zero virgola". Ma vediamo nel dettaglio alcuni degli interventi che Coopfond ha de-



Nella foto le vigne della cooperativa Placido Rizzotto sostenuta da Coopfond

liberato di sostenere durante l'estate. Partiamo dalle azioni per così dire strutturali. Alla vigilia delle ferie è nata così la Società immobiliare per la cooperazione sociale (SIS), al cui capitale sociale Coopfond partecipa - insieme a CCFS e Cooperare - con 2 milioni di euro. L'obiettivo? Dare maggiori opportunità di crescita alle cooperative del settore, consentendo loro, di dedicarsi alla gestione senza dover immobilizzare ingenti risorse nella realizzazione di strutture (vedi box, ndr). Nella stessa seduta è stato

dato il via libera a un ampliamento della convenzione con Banca Etica, per prestiti a favore della cooperazione sociale, raddoppiando il plafond fino a 10 milioni e inserendo tra le possibili finalità anche la capitalizzazione delle imprese (vedi box, ndr).

Dal fallimento di una Srl a Carpineti - grazie al lavoro di Legacoop Reggio Emilia, al sostegno di Coopfond e alla determinazione di 13 ex dipendenti - è nata Infissi Design, cooperativa per la produzione di infissi, scuri e finestre (vedi box, ndr). Sempre a Reggio il Fondo, con un prestito di 900mila euro, ha scelto alla vigilia delle ferie di agosto di sostenere l'investimento della cooperativa agricola CILA che realizzerà un impianto biogas che utilizzerà insilato di mais. Obiettivo: arrivare a vendere energia, nel 2013, per oltre 2 milioni di euro. Sostegno anche per la cooperativa di costruzioni OPE, in Sardegna.

Sempre al sud Coopfond ha deciso di erogare un prestito da 230mila euro alla cooperativa Placido Rizzotto, che in Sicilia coltiva le terre confiscate alla mafia. Contribuiranno a mettere in moto un investimento per ampliare la cantina sociale e acquistare una nuova ven-

demmiatrice, ovvero per mettere l'impresa in condizione di crescere ancora. In Puglia, invece, Coopfond sostiene la creazione di una nuova comunità alloggio per pazienti psichiatrici a Gravina da parte della cooperativa sociale Questa città. Dal sociale all'innovazione spinta: sono, infatti, ben sei le società del gruppo Sacmi i cui investimenti per essere ancora più competitive saranno sostenute da prestiti in convenzione bancaria targati Coopfond.

Infissi Design, dal fallimento nasce una coop

L'ultima operazione di workers buyout - in sigla WBO - è stata sostenuta da Coopfond, insieme a Legacoop Reggio Emilia, a Carpineti, sulle colline reggiane. Qui una Srl con 60 anni di vita nella produzione di infissi, scuri e finestre, dopo una crisi iniziata per errori di gestione nel 2003, era arrivata al capolinea. Tredici lavoratori hanno costituito così una cooperativa, la Infissi Design, e hanno rilevato l'impresa.

I punti di forza non mancano: dal buon livello qualitativo della produzione al modesto livello degli investimenti necessari per rimettere in sesto l'attività (meno di 400mila euro durante i prossimi tre anni), ma anche l'avvio di una collaborazione promettente con un'altra cooperativa, la Cormo, specializzata nello stesso settore ma più forte sotto il profilo industriale.

Certo, le difficoltà non mancano, legate soprattutto a una dimensione che colloca Infissi Design a metà strada tra artigianato e industria e a un mercato che sta attraversando una crisi molto forte. L'obiettivo della nuova cooperativa - che decolla grazie anche a una partecipazione di Coopfond al capitale sociale e che può contare su 16 dipendenti - è comunque di raggiungere entro il 2014 i 2,1 milioni di fatturato.

Al via l'Immobiliare per la cooperazione sociale

Un'Immobiliare per dare più forza e opportunità di crescita alle cooperative sociali. Una società che per conto loro acquisirà o realizzerà immobili necessari allo sviluppo delle attività. Si chiama Società immobiliare per le cooperative sociali (SIS) ed è stata costituita a Bologna da tre strutture finanziarie di Legacoop - Coopfond, CCFS e Cooperare - e da 20 imprese nazionali del settore. "La costituzione dell'Immobiliare - spiega Dora Iacobelli, direttore di progetto di Coopfond e presidente della nuova società - si inserisce a pieno titolo negli orientamenti più recenti della politica finanziaria di Legacoop, indirizzata a progettare strumenti fortemente specializzati in grado di rispondere al più ampio ventaglio possibile di esigenze delle cooperative associate".

Nel capitale sociale dell'Immobiliare troviamo Coopfond, CCFS e Cooperare con 2 milioni di euro ciascuna e 20 realtà della cooperazione sociale che gestiscono già immobili per diverse tipologie di servizi o sono interessate ad acquisirne o a realizzarne, che orientativamente parteciperanno al capitale con una quota di 10.000 euro ciascuna. Si tratta delle cooperative sociali Anteo e Valdocco del Piemonte; Itaca del Friuli; Codess,



Foto: © Gela Levi

Socioculturale e il Consorzio Coc del Veneto; Cadiai, Cidas, Coopselios, Gulliver, Proges e il Consorzio In Rete dell'Emilia-Romagna; Arca, Rosa Libri, Cuore e Di Vittorio della Toscana; il Consorzio Cento per Cento delle Marche; Altri Colori, Meta e il Consorzio Parsifal del Lazio. A regime la maggioranza del capitale della società sarà detenuta dalle cooperative sociali.

"Questa nuova società - spiega Paola Menetti, presidente di Legacoop sociali - è un risultato importante e innovativo di un percorso di elaborazione congiunta. Il nostro auspicio è che da SIS venga un utile e concreto supporto al percorso di riposizionamento imprenditoriale che vede impegnate le cooperative sociali in questa difficile fase di cambiamento del welfare italiano".

Banca Etica, raddoppia il plafond della convenzione

Cresce la partnership tra Coopfond e Banca Etica per la cooperazione sociale. Plafond raddoppiato, importi massimi estesi a 1 milione di euro e porte aperte anche alle cooperative di tipo A. Sono queste le principali novità della nuova convenzione approvata alla vigilia delle ferie estive, per articolare maggiormente l'operatività e assicurare al settore un sostegno più efficace. Banca Etica è presente oggi in tutte le province del centro e del nord Italia e in tutte le regioni del sud. Il capitale sociale - nel quale è presente anche Coopfond - è cresciuto del 18,1% nel 2010, i crediti del 24,2%, i debiti sempre verso la clientela del 12,9%. Grazie alla convenzione in essere sono state realizzate 4 operazioni ed altre 3 sono in fase di approvazione, per un importo complessivo di 2,385 milioni.

La nuova convenzione approvata da Coopfond prevede l'estensione dell'operatività dalle cooperative sociali di tipo B a quelle di tipo A e alle sue controllate, ampliando l'importo massimo delle operazioni dagli attuali 400mila euro fino a 1 milione. Il plafond complessivo raddoppia, passando da 5 a 10 milioni di euro. Tra le finalità entra anche la capitalizzazione. Obbligatoria, per dare il via all'istruttoria, la presentazione di un Piano industriale.



Foto: © Gela Levi